

Radon: come uscire dall'emergenza

Un killer che continua a mietere vittime. E' la prima causa di tumore al polmone, dopo il fumo. E' responsabile di una serie di patologie di carattere respiratorio. Occorre ancora più attenzione per contrastare il gas radon, parola dell'assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi, che ha aperto il primo convegno nazionale su Gas radon, come uscire dall'emergenza, organizzato a palazzo Kechler dal Gruppo "La Casa Ecologica", patrocinato dall'Azienda unica ospedaliero-universitaria, in collaborazione con l'associazione dei consumatori AEC. "Il concetto di casa ecologica - ha osservato Bertossi - investe in primo luogo la salute dei cittadini e

ha come obiettivo quello di proteggere i cittadini dal temibile gas; in questo senso è urgente affrontare l'utilizzo di componenti ecologiche e gestione energetica e, quindi, fare innovazione e investire di più". Mentre Bertossi ha ribadito l'importanza di sostenere questi progetti e di trovare le strade per sviluppare attività economiche

che siano innovative, moderne e a b b i a n o possibilità di sviluppo strategico durante gli

anni, il presidente della Casa Ecologica (cooperativa onlus), l'imprenditore ambientalista Claudio Del Medico Fasano, ha fatto il punto della situazione sui 10 mila campionamenti gratuiti che investono l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia (già mille persone hanno richiesto di essere monitorate attraverso i dosimetri, parti-



colari kit provenienti dagli Usa). "Il radon, che è il dramma della nostra Regione, è ancora purtroppo sottovalutato; dopo i vari campionamenti sarà necessario iniziare a bonificare", ha scandito Fasano che intende esportare l'esperienza in atto dei monitoraggi anche ad altre regioni, in modo che l'azione di contrasto targata Friuli Venezia Giulia divenga un modello per l'intero stivale, anche grazie alle ultime tecniche costruttive di cui ha parlato l'architetto friulano Daniele Del Fabro.

Per realizzare questo progetto ad ampio raggio c'è l'appoggio del massimo esperto sul tema, il geologo Massimo Moroni, docente alla Sapienza, dell'Istituto nazionale di Bioarchitettura, componente della American association of radon scientists and technologies: "La norma sul controllo del radon nei luoghi di lavoro, che risale al 2000, è disattesa: si fanno pochissimi controlli, molti luoghi di lavoro non hanno la conoscenza e la consapevolezza; molte regioni sono prive degli ispettori incaricati di effettuare

questi controlli". Per tutti i cittadini che vogliono richiedere gratuitamente di essere campionati per scoprire a quale livello di radiazioni sono esposti dentro casa o nel luogo di lavoro, basta inviare una email a info@lacasaecologica.it (o telefonare allo 0432 575651), o contattare la Econsulting dell'ingegnere Luciano Martinelli (0432 912402).

"Il nostro obiettivo - ha affermato l'ingegnere Martinelli - è quello di ridurre il livello di esposizione e sanare le situazioni a rischio di cui non si è ancora consapevoli, visto che il gas radioattivo può essere ridotto e bloccato". Oltre il limite concesso: la referente dell'Arpa esperta in radon, Concettina Giovani, ha parlato dei risultati preliminari della campagna in corso: si evince che il 14 per cento delle abitazioni risulta essere superiore alla soglia limite raccomandata dall'Ue (200 bq/m³); i valori medi rilevati per il semestre invernale si attestano a 218 Bequerel al metro cubo. A pagarne le conseguenze è la salute. La parola ai medici quindi: il direttore della Fisica sanitaria dell'Azienda unica ospedaliero-universitaria, Renato Padovani, in rappresentanza del direttore generale Fabrizio Bresadola, ha osservato come il rischio di cancro da radiazione non scompare a dosi molto basse. Il friulano è esposto a radiazioni da radon naturale per i 2/3 delle radiazioni complessive. Il radon rappresenta il 50 per cento dell'esposizione totale di un in-

L'assessore Bertossi: "Investiremo di più"

L'allarme dei medici per i tumori e le patologie collegate

Il punto di vista di Arpa e Università

dividuo. La donna ha il 37 per cento in più di rischio da radiazione, ha proseguito Padovani. Per l'esposizione dei bambini c'è un rischio fino a 3-4 volte superiore, a parità di radiazioni. Sulla quantificazione del rischio è intervenuto Diego Serraino, direttore Epidemiologia Cro di Aviano e del Registro tumori Fvg: sono 10 mila i nuovi casi di tumori l'anno nella nostra Regione. Le donne esposte a radiazioni da bequerel sono soggette a rischio-tumori del 3 per cento in più; gli uomini dell'11 per cento in più, a livello indoor. "L'esposizione al radon è sicuramente cancerogena, ovvero provoca il cancro e ne aumenta la frequenza", spiega Serraino, ricordando che il rischio è maggiore per i fumatori. Ogni 100 Bequerel al metrocubo comporta un incremento di rischio relativo da esposizione fra il 10 e il 16 per cento in più. "Il radon si trova nella categoria 1, sostanza nota per lo sviluppo dei tumori", ha sottolineato l'oncologo Giovanni Cardellino: "In tutti gli studi è stata dimostrata una stretta correlazione tra esposizione al radon e sviluppo di tumori polmonari; sul radon residenziale si arriva al rischio relativo di 1,6, ovvero il dato equivalente all'esposizione dei minatori. Il rischio, quindi, sta crescendo e per rendere edotta la popolazione è necessario saper comunicare bene il rischio: a questo proposito è intervenuto il sociologo dell'Ateneo friulano, Bruno Tellia, dell'équipe universitaria specializzata nella comunicazione del rischio ambientale: "Si deve attuare una precisa strategia comunicativa: si deve fare in modo che il ricevente presti attenzione al messaggio-radon e questo deve essere codificato nel modo corretto".